

MANOVRA

Più fondi per opzione donna, stop su cedolare affitti brevi

Il governo chiede la fiducia in Senato sul dl fisco e la annuncia su legge Bilancio

B. Di G.

Si all'ampliamento della platea di «opzione donna», no al pagamento automatico della cedolare secca al 21% per chi sceglie di affittare la propria casa ai turisti. E quanto ha deciso ieri la commissione Bilancio della Camera che sta esaminando la legge di Bilancio.

La manovra procede a tappe forzate in Parlamento. In Senato il governo ha chiesto la fiducia sul decreto fiscale (sarà votata oggi), mentre alla Camera c'è già l'intesa per un'ulteriore blindatura sulla legge di bilancio da votare domani in aula. A Montecitorio resta alta la polemica sulla cosiddetta «norma De Luca» (il superamento del divieto per un governatore di assumere l'incarico di commissario alla Sanità) che ieri è stata accantonata. Le opposizioni hanno chiesto di andare subito al voto, per evitare di affrontare il tema in piena notte. Il capogruppo Pd Ettore Rosato ha dato la sua disponibilità. Il dibattito mentre scriviamo è ancora aperto.

Su opzione donna l'emendamento del relatore prevede l'estensione della misura alle lavoratrici nate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1958 (e alle autonome nate nell'ultimo trimestre del 1957) che hanno maturato 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre del 2015. Per questa platea la decorrenza della pensione può avvenire in un qualunque momento successivo alla prima decorrenza utile dopo la maturazione dei requisiti. Vale a dire 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti (58 anni di età e 35 di contributi) per le lavoratrici dipendenti, 18 mesi dopo

per le autonome. Complessivamente, le risorse necessarie sono 18,3 milioni nel 2017, 4,2 milioni nel 2018, 87,5 milioni nel 2019.

Quanto agli affitti, nulla cambia per via della bocciatura delle proposte sul prelievo al 21%. L'ipotesi chiedeva anche l'iscrizione obbligatoria al Registro unico nazionale. Esulta Confedilizia, che aveva tuonato contro i troppi adempimenti burocratici. Quanto al «caso» Airbnb (la multinazionale che gestisce gli affitti brevi), è intervenuto il presidente della commissione Francesco Boccia. «Fino a quando Airbnb continuerà a non pagare le imposte in Italia, non farà gli interessi del nostro Paese. Vale per tutti quelli che fanno servizi in Italia e ci fanno arrivare fatture dal Lussemburgo - ha detto - Questo argomento fa il paio con la web tax. Mi auguro che se torni a parlare entro la fine della legislatura».

Un altro emendamento approvato include l'Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) tra gli Enti destinatari del «Fondo per il pubblico impiego». «Un grande passo avanti che dimostra l'impegno del governo per l'aiuto internazionale allo sviluppo», ha commentato il ministro Paolo Gentiloni. Con la manovra arrivano anche agevolazioni per le Onlus che acquistano beni mobili strumentali usati per distribuire pasti gratuiti. Il beneficio è pari al 15% del prezzo di acquisto fino a un massimo di 3.500 euro. Arrivano poi 30 milioni per costituire centri di ricerca nel partenariato pubblico/privato.

Intanto continua la protesta dei precari Istat: non sono stati votati infatti emendamenti per la loro stabilizzazione. Nulla di fatto anche per le Tv locali, a cui non andrà il maggior gettito reperito con il pagamento del canone Rai.

La cooperazione internazionale potrà accedere al fondo per il pubblico impiego

